

## Licenziare gli assenteisti? Bene Ma bisogna anche punire i loro capi

■ ■ ■ RAFFAELE BONANNI\*

■ ■ ■ Il ministro Madia ha affermato, come se fosse un proclama nuovo e originale, che chi - dipendente pubblico - non timbra il cartellino di accesso e di uscita nel proprio luogo di lavoro, deve essere licenziato. Lo ha detto, è vero, in relazione ai tanti casi di assenteismo registrati negli ultimi tempi, ultimo quello eclatante di Sanremo. Ma da quanti anni sentiamo ripetere queste ovvie affermazioni e perché non accade mai nulla? Perché restano grida manzoniane senza seguito?

Eppure tutti i governi dell'ultimo ventennio hanno solennemente annunciato misure draconiane contro i dipendenti pubblici che si macchiano di infedeltà manifesta nei confronti delle proprie amministrazioni. Queste promesse sono state corrette da una raffica di riforme tali da essere in grado di cambiare ogni cosa. Riorganizzare industrialmente la Pubblica amministrazione, garantire i servizi on line, rivedere gli assetti istituzionali ed ovviamente far diventare le amministrazioni case di vetro. È inutile dire che finora non abbiamo potuto apprezzare granché degli annunci fatti.

Da tempo non ci sono più i partiti, se non quelli di facciata. La politica, organizzata per comitati elettorali, ha perso la funzione di guida strategica forte rispetto agli

stessi processi amministrativi, e, dunque, in ogni singola amministrazione pubblica è subentrato un fenomeno di progressiva deresponsabilizzazione della dirigenza sia rispetto agli organi politici sia rispetto ai dipendenti. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. Il caso di Sanremo e altre situazioni analoghe, questo ci dicono. I dipendenti si assentano regolarmente, perché i propri dirigenti non vedono, non sentono, non agiscono e altrettanto (non) fanno gli amministratori.

Le norme per reprimere, fino al licenziamento, chi si assenta o danneggia gravemente l'ente da cui dipende, sono efficienti ed operanti. Ed invece ci vorrebbero norme più stringenti, più nette, per i responsabili di amministrazioni che si sottraggono palesemente al dovere di reprimere comportamenti illeciti dei propri dipendenti. Si vedrebbe subito, signora ministro Madia, la differenza. Ma senza partiti politici e con comitati elettorali, difficilmente il potere politico nazionale colpisce quello locale facente parte della stessa cordata. Come in un sistema feudale il signore ha bisogno del suo feudatario. Ne va della tenuta dell'intero sistema. Se non si rivedono dunque la logica e i criteri di organizzazione della politica e degli assetti amministrativi, chissà quante altre grida manzoniane dovremo ascoltare nel mare sterminato dei proclami italici.

\*Ex segretario Cisl

